- Com'è il tuo rapporto con le cose? Sei tu che possiedi le cose o sono le cose che posseggono te?
- Che cosa ancora ti frena, come il giovane ricco, nel lasciare tutto e seguire l'unico Bene?
- Come Pietro possiamo dire: *«abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»* oppure abbiamo ottenuto tutto e ti abbiamo lasciato?

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – 14 ott. 2018

Dal Vangelo secondo Marco (10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

- Com'è il tuo rapporto con le cose? Sei tu che possiedi le cose o sono le cose che posseggono te?
- Che cosa ancora ti frena, come il giovane ricco, nel lasciare tutto e seguire l'unico Bene?
- Come Pietro possiamo dire: *«abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»* oppure abbiamo ottenuto tutto e ti abbiamo lasciato?

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – 14 ott. 2018

Dal Vangelo secondo Marco (10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

METODO PER PREGARE IL TESTO

1. **Entro in preghiera**
   - ⇒ Pacificandomi (respiro lentamente, penso che incontrerò il Signore);
   - ⇒ Mettendomi alla presenza di Dio (faccio un segno di croce, guardo come Dio mi guarda);
2. **Mi raccolgo**
   - ⇒ Immagino il luogo in cui si svolge la scena;
   - ⇒ Vedo la casa da dove Gesù esce per il suo viaggio;
3. **Chiedo al Signore ciò che voglio**
   Che mi doni di lasciare tutto, per seguire Lui;
4. **Medito e/o contemplo la scena**
   - ⇒ Traendo frutto, vedo, ascolto e osservo le persone: chi sono, cosa dicono, cosa fanno;
   - ⇒ Rifletto sulle domande che mi sono state proposte;

   N.B.: Non avere fretta, non occorre far tutto; è importante sentire e gustare interiormente fermandomi su ciò che più mi colpisce.
5. **Concludo**
   - ⇒ Parlo con il Signore da amico ad amico su ciò che ho meditato;
   - ⇒ Termino con un Padre nostro;

Riflessione

«Tutto è possibile a Dio» risponde Gesù ai discepoli, quando finalmente capiscono che nessuno può salvarsi. Infatti siamo tutti ricchi perché sprovvisti della povertà del bambino, indispensabile per accogliere il Regno. Riconoscere questo è principio di salvezza. Tutto è stato creato per noi, perché ne usiamo tanto quanto ci serve per amare Dio e i fratelli. Amiamo Dio riconoscendo il dono e lodandolo; amiamo i fratelli donando e condividendo. Le cose però hanno preso il posto di Dio. L'economia del possesso uccide quella del dono; capovolge il rapporto tra mezzi e fine, trasformando l'uomo da signore a servo delle creature.
Il vangelo di questa domenica presenta tre scene. La prima ci presenta un ricco, che oltre le buone intenzioni per entrare nel Regno, sembra avere tutti i requisiti. Tranne quello fondamentale: amare Dio e i fratelli sopra ogni cosa. Nell'alternativa Dio/ricchezza, scegli quest'ultima. Alla fine, invece della gioia di chi trova il tesoro, ha la tristezza di chi si sa perduto. La seconda scena ci mette davanti al nostro tentativo buffo di cammelli che tentano di passare per la cruna di un ago. Tutti siamo troppo grandi per entrare nel Regno dei bambini. La terza ci presenta la meraviglia di Pietro: come mai i discepoli hanno seguito il Signore, compiendo quel passo per entrare nel Regno? La sua chiamata li ha resi poveri e piccoli, facendo loro scoprire il tesoro per il quale si lascia tutto. Il discepolo allora è colui che nel suo sguardo ha scoperto l'unico bene. Conquistato dal Signore lascia perdere tutto e corre per conquistarlo.

METODO PER PREGARE IL TESTO

1. **Entro in preghiera**
   - ⇒ Pacificandomi (respiro lentamente, penso che incontrerò il Signore);
   - ⇒ Mettendomi alla presenza di Dio (faccio un segno di croce, guardo come Dio mi guarda);
2. **Mi raccolgo**
   - ⇒ Immagino il luogo in cui si svolge la scena;
   - ⇒ Vedo la casa da dove Gesù esce per il suo viaggio;
3. **Chiedo al Signore ciò che voglio**
   Che mi doni di lasciare tutto, per seguire Lui;
4. **Medito e/o contemplo la scena**
   - ⇒ Traendo frutto, vedo, ascolto e osservo le persone: chi sono, cosa dicono, cosa fanno;
   - ⇒ Rifletto sulle domande che mi sono state proposte;

   N.B.: Non avere fretta, non occorre far tutto; è importante sentire e gustare interiormente fermandomi su ciò che più mi colpisce.
5. **Concludo**
   - ⇒ Parlo con il Signore da amico ad amico su ciò che ho meditato;
   - ⇒ Termino con un Padre nostro;

Riflessione

«Tutto è possibile a Dio» risponde Gesù ai discepoli, quando finalmente capiscono che nessuno può salvarsi. Infatti siamo tutti ricchi perché sprovvisti della povertà del bambino, indispensabile per accogliere il Regno. Riconoscere questo è principio di salvezza. Tutto è stato creato per noi, perché ne usiamo tanto quanto ci serve per amare Dio e i fratelli. Amiamo Dio riconoscendo il dono e lodandolo; amiamo i fratelli donando e condividendo. Le cose però hanno preso il posto di Dio. L'economia del possesso uccide quella del dono; capovolge il rapporto tra mezzi e fine, trasformando l'uomo da signore a servo delle creature.
Il vangelo di questa domenica presenta tre scene. La prima ci presenta un ricco, che oltre le buone intenzioni per entrare nel Regno, sembra avere tutti i requisiti. Tranne quello fondamentale: amare Dio e i fratelli sopra ogni cosa. Nell'alternativa Dio/ricchezza, scegli quest'ultima. Alla fine, invece della gioia di chi trova il tesoro, ha la tristezza di chi si sa perduto. La seconda scena ci mette davanti al nostro tentativo buffo di cammelli che tentano di passare per la cruna di un ago. Tutti siamo troppo grandi per entrare nel Regno dei bambini. La terza ci presenta la meraviglia di Pietro: come mai i discepoli hanno seguito il Signore, compiendo quel passo per entrare nel Regno? La sua chiamata li ha resi poveri e piccoli, facendo loro scoprire il tesoro per il quale si lascia tutto. Il discepolo allora è colui che nel suo sguardo ha scoperto l'unico bene. Conquistato dal Signore lascia perdere tutto e corre per conquistarlo.